

L'EVENTO

Istituzioni e mondo economico riuniti a Roma presso l'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone", per l'ultima assemblea di Confindustria con Carlo Bonomi presidente



A fianco, un momento dell'assemblea di Confindustria che si è svolta a Roma il 15 settembre presso l'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone"

IL TITOLO - "IMPRESA, LAVORO E DEMOCRAZIA: LA STRADA DELLA COSTITUZIONE"

Insieme, per costruire il futuro

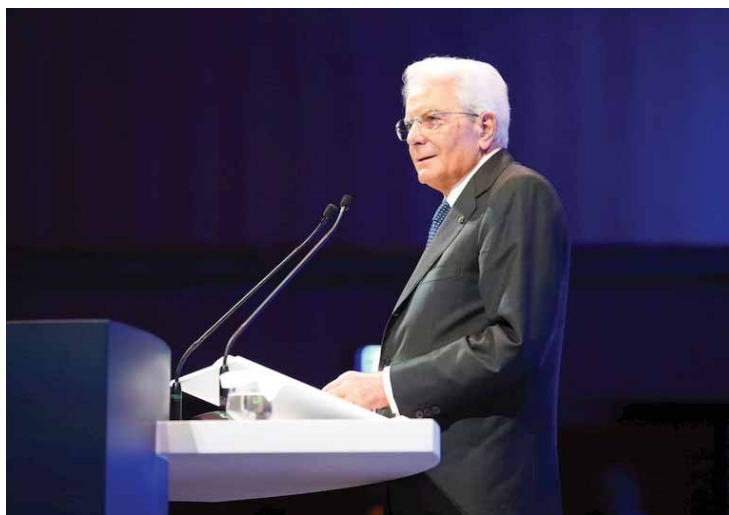
Le priorità: Europa, globalizzazione, vocazione delle aziende e riforme

«Oggi è la Giornata Internazionale della Democrazia: abbiamo, dunque, deciso di riflettere sull'importanza e sul valore di questo assetto distintivo del nostro vivere in comunità, una conquista non scontata, alla radice di problemi irrisolti della nostra contemporaneità». Con queste parole il Presidente Carlo Bonomi ha aperto la sua relazione all'Assemblea di Confindustria di fronte alle più alte cariche istituzionali e politiche del Paese e agli imprenditori. «Abbiamo rivolto al Capo dello Stato l'invito a riflettere insieme sul contributo che la comunità d'impresa può offrire al rafforzamento della democrazia e della libertà - in Italia e nel mondo. Secondo il sentiero tracciato dai principi della nostra Costituzione» - ha detto Bonomi rivolgendosi al Presidente della Repubblica che, per la prima volta ha preso la parola in un'assemblea di Confindustria. L'Inno d'Italia suonato dalla Banda Nazionale del Corpo dei Vigili del Fuoco, a cui Bonomi ha rivolto un ringraziamento per il loro lavoro, ha dato inizio all'evento, a cui ha fatto seguito la proiezione del film "Impresa, Lavoro e Democrazia: la strada della Costituzione", progettato da Confindustria con la regia di Luca Lucini e l'interpretazione di Filippo Nigro. «Per le oltre 150mila aziende che l'Associazione rappresenta la democrazia è la precondizione per costruire il futuro sostenibile dei nostri figli e del pianeta: senza Democrazia non possono esserci né mercato né impresa, né lavoro, né progresso economico e sociale»

L'intervento del Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, alla sua ultima Assemblea Generale da Presidente, arriva forte e chiaro: portare per un giorno le riflessioni degli industriali al riparo dal dibattito quotidiano sui nodi dell'economia e del Paese. Carlo Bonomi avverte le forze politiche, «evitate una dialettica divisiva»: su temi come la forma di Stato e di Governo le riforme vanno «condivise perché servono a tutti gli italiani». Il leader degli industriali ripercorre le sfide dello scenario economico, parla a lungo di Europa, si sofferma sui temi del lavoro e delle riforme. E sulla manovra afferma: «Bisogna lavorare su tre cose. La prima: i redditi delle famiglie», il taglio del cuneo fiscale «va reso strutturale». Poi «stimolo agli investimenti che sono crollati» con 'industria 5.0' per sostenere le transizioni e il Pnrr che va «scaricato a terra bene e subito». «Terzo tema: le riforme». Le risorse per il cuneo? Basta «riconfigurare il 4-5% della spesa pubblica» ribadisce Bonomi che aggiunge: «Voglio andare oltre. Le tax expenditures per le imprese valgono 14 miliardi, sono disposto a rinunciarci se vanno totalmente al taglio del cuneo. È una assunzione di responsabilità del sistema imprenditoriale». È d'eccezione l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in coincidenza con la giornata internazionale della democrazia. Sergio Mattarella parla all'ampia platea di imprenditori, duemila invitati, in prima fila anche il Governo a partire dalla premier

Giorgia Meloni. Dopo giorni di allarmi sulla tenuta economica e la gestione dei migranti e con l'accendersi del dibattito sul rapporto tra Italia ed Europa, le parole del capo dello Stato indicano una rotta ben precisa: «Se c'è qualcosa che una democrazia non può permettersi è di ispirare i propri comportamenti, quelli delle autorità, quelli dei cittadini, a sentimenti puramente congiunturali». Mattarella cita Luigi Einaudi quando scriveva: «È necessario che gli italiani non credano di dover la salvezza a nessun altro fuorché sé stessi. Oggi - aggiunge lui - diremmo "a noi stessi e agli altri popoli coi quali abbiamo deciso di raccoglierci nell'Unione Europea". Un binomio, quello Italia-Ue, che il presidente torna a sottolineare con forza, prima di affrontare altri temi d'estrema attualità, come la sicurezza sui luoghi di lavoro e i salari bassi. «Qual è un principio fondamentale della democrazia? - si interroga il capo dello Stato -. Evitare la concentrazione del potere, a garanzia della libertà di tutti. Vale per le istituzioni - rimarca -. Vale per le imprese». Quindi, menzionando l'articolo

Dall'alto, il capo dello Stato, Sergio Mattarella e il Presidente uscente di Confindustria, Carlo Bonomi



41 della Costituzione sull'iniziativa economica privata «libera», mette in guardia dal «protezionismo» che è «tipico delle esperienze autoritarie» e dal «dirigismo economico». Un passaggio che qualcuno interpreta in chiave extra-profit. Per Mattarella, poi, «vanno rifiutate spinte di ingiustificate egemonie delle istituzioni nella gestione delle regole o, all'op-



Da sinistra, Carlo Bonomi, in alto l'arrivo del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la Banda Nazionale dei Vigili del Fuoco

**ECONOMIA**

Quando è in salute contribuisce alla libertà, alla coesione e alla comunità

SERGIO MATTARELLA

IN CAMPO

Per contribuire a rimuovere le disparità che ostacolano il benessere diffuso

CARLO BONOMI



la loro diffusione». Anche perché il rischio derivante dalla crescita delle disuguaglianze è la «tirannide» come interpretata nel '700 dall'Abate Galiani. I salari bassi sono un capitolo a sé: «Troppi giovani cercano lavoro all'estero, per la povertà delle offerte retributive disponibili», dice Mattarella, secondo cui questa è «una responsabilità che interpellava anche il mondo delle imprese». Il presidente fa riferimento a diversi articoli della Carta (sei in tutto, tra cui «il 37 sulla donna lavoratrice») ma si concentra sul tema della «sicurezza sul lavoro che interpellava, prima di ogni altra cosa, la coscienza di ciascuno». «Indipendentemente dall'ovvio rispetto delle norme, sarebbero incomprensibili imprese che, contro il loro interesse, non si curassero della salute dei propri dipendenti» e di «eventuali danni provocati all'ambiente», evidenzia. «Fuori di logica se pensassero di non dover rispondere ad alcuna autorità o all'opinione pubblica, in merito a eventuali conseguenze di proprie azioni».